

## PIRANDELLO

- 1867: nasce nei pressi di Agrigento, in una contrada di campagna denominata Caos (titolo di un film dei fratelli Taviani basato su sue novelle) nomen omen («figlio del caos», egli stesso, scherzando, amava definirsi), da agiata famiglia borghese
- 1891: si laurea a Bonn, con una tesi in filologia romanza, contatto con opere romantiche tedesche la cui concezione di ironia che influisce sulla sua di umorismo
- 1903: dissesto economico (allagamento della miniera di zolfo) con crollo psichico della moglie (la famiglia gli diviene sempre più "trappola"); oltre a fare l'insegnante scrive sempre più anche per ragioni economiche
- 1910: le prime rappresentazioni teatrali, diventa soprattutto autore teatrale
- 1915: è interventista, il figlio prigioniero, la moglie internata
- 1924: delitto Matteotti, impossibile non sapere che cos'è veramente il fascismo, si iscrive e ottiene appoggi e nel '29 accetta l'onorificenza di accademico d'Italia
- 1934: riceve il premio Nobel per la letteratura, muore due anni dopo (nel dicembre del '36, D'Annunzio nel marzo del '38, essendo nato nel marzo del '63, autore primaverile)

Alla base delle sue opere c'è una concezione vitalistica, secondo cui la realtà e l'uomo sono soggetti a un perpetuo fluire, a un'incessante trasformazione da uno stato all'altro. La "forma" che noi tendiamo a dare alla nostra personalità o che gli altri tendono ad attribuirci è dunque illusoria, è una "maschera" sotto la quale si cela un'identità informe e inafferrabile. In questo senso la società appare a Pirandello una costruzione fittizia, che imprigiona l'uomo in un ruolo inautentico dal quale egli si può liberare solo abbandonandosi all'immaginazione o alla follia. Dunque dualismo Vita-Forma, contrasto di Vita e Forma: «Da una parte il flusso della Vita cieca muta eternamente instabile e irrequieta, eternamente rinnovandosi di momento in momento; dall'altra, un mondo di Forme cristallizzate, un sistema di costruzioni che tentano di arginare e comprimere in sé quel flusso in eterno gorgogliante» (Adriano Tilgher, 1922, da dichiarazioni dell'autore stesso). Dal vitalismo deriva anche un radicale relativismo conoscitivo, ossia la negazione della verità come fatto oggettivo: le cose e le persone, di per sé informi, si prestano a tante diverse interpretazioni quanti sono coloro che li osservano (soggettivismo) e ciò rende impossibile una vera comunicazione con gli uomini.

Pirandello enuncia la propria concezione dell'arte in una serie di saggi, il più importante dei quali è *L'umorismo*, scritto nel 1908. Tratto caratterizzante dell'"umorismo" è, secondo Pirandello, il "sentimento del contrario", ossia la riflessione sulle diverse motivazioni, tragiche e comiche, che stanno dietro a un comportamento insulso o illogico, mentre il "comico" si limita all'"avvertimento del contrario", ossia a rispecchiare le contraddizioni senza analizzarle da diverse prospettive.

L'arte umoristica è pertanto l'unica che possa cogliere il carattere disorganico e multiforme della realtà, stimolando una riflessione critica e smantellando le abitudini del pensiero radicale.

La produzione narrativa comprende sette romanzi e numerosissime novelle, confluite in gran parte nelle *Novelle per un anno*. La raccolta riflette la visione di un mondo disorganico, popolato di figure avviliti e dolenti, intrappolate in ruoli sociali mortificanti. Nel tratteggiare questo variegato campionario di umanità, Pirandello mette in opera il suo tipico "umorismo", caricando espressionisticamente i tratti fisici e personaggi, senza mai rinunciare a scrutare nei risvolti della loro sofferenza con un autentico sentimento di pietà.

I temi tipici dell'opera pirandelliana. Ossia la critica delle "trappole" sociali, il tema della personalità come "maschera", la tendenza a sottolineare gli aspetti assurdi e paradossali dei comportamenti umani, ricorrono anche nei romanzi.

Leggere: le novelle in antologia